

Francesco Dei

OLTRETUTTO

 EDIZIONI
HELICON

AMORE E DISPREGGIO

Oltretutto la gente pensa di sapere di che cosa ho bisogno, pensa te che presunzione. Oltretutto c'è chi giudica quello che faccio credendo di essere migliore di me.

Quando ci decideremo a non credere a tutto quello che la gente dice? Mai. Quando le persone non ci stupiranno più? Mai. Quando smetteremo di giudicare un libro dalla copertina? Mai.

Una ricerca di un certo studioso piuttosto noto ma del quale non ricordo il nome, dice che il 99.9% delle persone che ti disprezzano sono dei falliti e retrogradi del cazzo. Di certo penserete che io sia uno sbruffone e un montato, ma lasciate che vi spieghi la mia posizione, se non vi interessa potete chiudere il libro, tanto io non lo verrei mai a sapere e non me ne fregherebbe comunque un cazzo.

Mentre io sto vivendo un bel momento, o comunque sono in un momento di felicità scaturito da un avvenimento nella mia vita, potrei anche leggermi "La coscienza

di Zeno” senza dover mettere due pinzette agli occhi per evitare che si chiudano, con tutto il rispetto per Italo Svevo. Nella mia felicità c’è sì spazio per la critica, ma quella costruttiva, mentre non c’è spazio per il disprezzo; capitano a tutti “i momenti no” dove i binari sembrano un buon posto dove aspettare il primo treno in arrivo, ma spetta solo a me e a nessun altro cambiare la mia vita, la mia condizione. Per ogni coltello esiste chi lo tiene dalla parte del manico e in questo caso siamo noi a decidere. Nessuno di noi può scegliere da dove venire, né dove andare, ma perlomeno possiamo scegliere dove vorremmo andare. Chi ti disprezza il più delle volte ti invidia, altrimenti non ci sarebbe motivo di farlo dal momento che mentre sei felice sei concentrato solo su te stesso e su chi ti vuole bene. Troppe volte sento cattiverie gratuite o giudizi infondati basati sull’ignoranza e non sempre è facile rimanere impassibili; è qui che ognuno di noi dovrebbe sviluppare l’arte del perdono. Perdonare significa affidarsi all’altro, dargli la tua fiducia quando lui ha già perso quella verso di te, e a nessuno piace dipendere dall’altro, ecco perché il perdono è un valore di pochi. Spesso si tende a considerare le persone che passano sopra

a qualche torto dei deboli, ma è proprio il contrario, è con il silenzio e il rispetto che ti poni in una posizione di comando, perché mostri come la tua vita non dipenda da quello che può essere detto su di te. Solo chi non viene ascoltato alza la voce. La differenza però sta nel modo in cui si supera il disprezzo altrui, se si rimane in silenzio non dobbiamo portare rancore altrimenti vivremo con la rabbia dentro per tutta la vita; la rabbia va accumulata ma al momento giusto buttata fuori in altre forme, tipo l'amore. Rabbia e amore hanno molto in comune, sono entrambi sentimenti forti, non facilmente gestibili sul momento, fiamme alte non si spengono facilmente, e spesso per spegnerle ti devi bruciare. Cosa accomuna un assassino e un innamorato? Entrambi vogliono ottenere ciò che desiderano e non importa come; d'altronde l'amore rende ciechi, fai cose che non faresti mai e di cui poi ti penti. Ecco perché la rabbia può essere tramutata in amore, si tratta di una semplice equazione, perché la rabbia è la pala con cui si scava nel nostro dolore, solo i migliori poi riempiono la buca che si è creata con l'amore. L'amore esiste di diversi tipi e nessuno di questi è compatibile, come due libri uguali solo nella copertina, e un libro non si giudica

dalla copertina. Da bambini si sviluppano due tipi di amore, quello verso i genitori e quello verso le proprie cose, giocattoli ad esempio. Il primo è un tipo di amore certamente importante, quasi inevitabile considerando il legame di sangue, e che porteremo avanti per tutta la vita se ne saremo capaci. L'amore per la propria famiglia viene nascosto in età adolescenziale spesso e volentieri per una volontà di indipendenza; i genitori vorrebbero accompagnarci nelle nostre nuove esperienze ma noi non lo vogliamo, è qui che inizia il conflitto. In molti credono che il controllo dei figli passi per una serie di regole e di buone abitudini insegnate fin dall'infanzia, io non la penso così ma mi spiegherò meglio. Un bambino non si brucia con il fuoco solo se sa che brucia, come un ragazzo non beve eccessivamente solo se sa che questo lo può portare a vomitare. Non voglio dire che una famiglia debba esporre i propri figli a certe situazioni di pericolo, ma li deve rendere consapevoli, e purtroppo il più delle volte la consapevolezza passa dall'esperienza. Ai piccoli si devono proporre dei modelli di vita sani e giusti e dare degli insegnamenti, ma non eccessivamente rigidi in modo da avere un legame comunque diretto con il figlio. Una volta arrivati a un certo punto

del proprio percorso di crescita i ragazzi entrano sicuramente in contatto con droga e alcool e solo se i genitori hanno prima affrontato l'argomento, senza considerarlo qualcosa di cui nemmeno si debba parlare, lo verranno a sapere e potranno aiutare i propri figli. È inutile farsi false illusioni, il controllo dei figli totale non si può avere, ma perlomeno li possiamo conoscere, e per farlo, dobbiamo metterci al loro pari, d'altronde per giocare con un bambino piccolo perché tendiamo ad abbassarci per potere essere alla sua altezza? Perché altrimenti lui non ci rende partecipi del gioco. Arriverà un giorno dove poi il figlio capirà di dover restituire qualcosa a coloro che gli hanno permesso di vivere, prima sono i genitori che aiutano i figli, poi si aiutano a vicenda e poi sono i secondi ad aiutare i primi. Il rapporto con i genitori sarà sempre difficile, ma l'amore stavolta è sincero, cosa che non si può dire con altri tipi di amore. "La stessa gelosia che avevo verso i miei giocattoli, S'è riversata sulle donne che ho perso negli anni"; così citava Emis Killa nel pezzo rap "Il mondo dei grandi" in collaborazione con Marracash. Prima ho scelto non a caso la parola "amore" riferita ai giocattoli, e in questo caso acquista ancora più significato con il termine "gelo-

sia". L'amore più pericoloso è quello verso qualcosa o qualcuno che consideriamo di nostra proprietà, perché quando viene a mancare faremo di tutto per riprenderse-lo. Nella vita crediamo di avere il controllo su quello a cui teniamo, ma è una grande cazzata; più si tiene a qualcosa, più le possibilità che la si possa perdere aumentano. Sarà sicuramente stato il nostro giocattolo preferito quello che da bambini ci hanno rubato e sono sempre le persone di cui più ti importa che perdi, delle altre nemmeno te ne accorgi. Si perde ciò a cui si tiene poiché del resto poco ci interessa. Un paio di scarpe di poco conto non le perderemo mai perché non indossandole sappiamo esattamente dove sono, a differenza un paio di scarpe che uso spesso chi cazzo se lo ricorda dove le ho messe? Ci siamo persi in un circuito chiuso e ci siamo ritrovati al punto di partenza finendo per realizzare di aver fatto il giro opposto, mentre tu cercavi le mie tracce per terra io guardavo il mondo attorno a me per orientarmi.

L'amore per un'altra persona è pericoloso perché non sappiamo quando la perderemo, e una volta persa sarà difficile farne a meno, soprattutto se convinti di meritare solo noi il suo affetto. In pochi hanno la consapevolezza di essere solo una delle 7

miliardi di menti che popolano il mondo, e che ognuna di queste ha la volontà di affermarsi e dare il meglio di sé. Una volta che ci siamo legati sentimentalmente a una persona iniziamo a immaginarci le nostre giornate con essa, tutto ciò che di bello potremmo fare insieme, ma talvolta ci scordiamo delle volontà altrui che possono essere diverse dalle nostre. L'amore in tal senso non deve essere mania di possesso ma responsabilità nei confronti di sé stessi; mai affidarsi totalmente all'altro, perché banalmente una volta che lo perdiamo ci sentiremo soli e inutili. Mi basta un piccolo esempio per farvi capire il concetto: avete due pile di libri, prima le mettete una accanto all'altra e una volta che se ne vuole prendere una l'altra non risente dell'evento; mettendole invece una sopra all'altra una volta che si vogliono prendere i libri sotto anche i libri sopra risentiranno dell'azione. Vicini ma non troppo.